

LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE COME ELEMENTO FONDANTE DELLA TERAPIA ASSISTITA CON IL CAVALLO

FRANCESCA CIRULLI e MARTA BORGHI

*Centro di Riferimento per le Scienze comportamentali e la salute mentale.
Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Il bisogno di interazioni sociali positive è una caratteristica di molte specie animali, soprattutto di quelle contraddistinte da un alto grado di socialità, incluso l'uomo. Il bisogno di contatto sociale, e la ricerca attiva di relazioni che ne consegue, sono il risultato della storia evolutiva della nostra specie e dell'adattamento a vivere in società complesse e altamente organizzate. Il contatto con i propri consimili e con specie animali affini può favorire l'emergere di comportamenti affiliativi, anche attraverso importanti modifiche fisiologiche, quali il rilascio di neuropeptidi come l'ossitocina, che favoriscono le relazioni sociali (Cirulli et al., 2011; Cirulli, 2013). È probabile che tali meccanismi abbiano permesso l'associazione dell'uomo con alcune specie animali cosa che, a sua volta, ha contribuito all'emergere di nuovi e dinamici ambienti sociali e all'evoluzione umana nel suo complesso. Il cavallo, ad esempio, ha giocato un ruolo fondamentale nell'espansione verso occidente delle popolazioni indoeuropee o nella conquista delle civiltà dell'America centrale da parte di Cortès e Pizarro (Diamond, 1998).

Oggi constatiamo che il risultato della domesticazione di questa specie animale è andato ben oltre il semplice sfruttamento utilitaristico, e ha portato l'uomo a instaurare con questa specie delle relazioni che possono essere definite "emozionali". All'interno di questo rapporto privilegiato trovano posto alcune pratiche tra le quali annoveriamo la Riabilitazione Equestre (RE), un insieme di tecniche riabilitative che si attuano con l'ausilio del cavallo e che hanno come obiettivo il miglioramento di funzionalità neuromotorie, cognitive e/o sensoriali. Obiettivo più generale della RE è quello di migliorare la qualità di vita della persona e di favorire l'integra-

zione sociale di soggetti svantaggiati e dei loro familiari e *caregivers*.

La RE rappresenta quindi un'importante risorsa sul piano riabilitativo, rieducativo e per l'integrazione sociale di soggetti con disabilità fisica, soprattutto laddove non sia possibile l'avvio o il riavvio di un processo di pieno recupero, come nel caso di malattie croniche o neurodegenerative. La RE può infatti aiutare non solo a identificare, prevenire e ridurre le cause dell'inabilità, ma, allo stesso tempo, può aiutare la persona a sviluppare e usare le proprie risorse e capacità residue, in modo da acquisire più fiducia in sé stessa e aumentare il livello di autostima. Interventi strutturati con il cavallo, e rivolti a diverse popolazioni cliniche, hanno portato a un miglioramento, almeno temporaneo, del benessere e della qualità di vita percepiti, nonché a una promozione delle abilità e delle relazioni sociali, con una ricaduta positiva sul funzionamento globale.

L'equitazione terapeutica può esercitare effetti positivi sui domini sociali, emotivi e fisici (Freund et al., 2011; All et al., 1999). Sono stati dimostrati effetti positivi sui disturbi motori e delle malattie neurologiche (ad esempio paralisi cerebrale spastica, sclerosi multipla, lesioni del midollo spinale): i movimenti ritmici imposti al corpo del paziente sono in grado di migliorarne l'equilibrio, la simmetria muscolare, il coordinamento e la postura (Bronson et al., 2010; Lechner et al., 2007; Munoz-Lasa et al., 2011; Snider et al., 2007; Tseng et al., 2013). Inoltre, l'equitazione e l'interazione mirata con i cavalli possono portare a un miglioramento del benessere mentale, del senso di autoefficacia e di autostima, influenzando positivamente sulla qualità della vita degli individui e sul loro funzionamento globale (Bizub et al., 2003;

Lachner et al., 2007; Schultz et al., 2007). Questi risultati hanno portato ad un crescente riconoscimento del valore di queste pratiche nel contesto della riabilitazione psichiatrica e neuropsichiatrica, come suggerito da alcuni studi che dimostrano l'efficacia di un programma di equitazione terapeutica per alleviare i sintomi negativi nella schizofrenia (Cerino et al., 2011).

A differenza di altre metodiche, va sottolineato come la RE ha la potenzialità di stimolare contemporaneamente più domini funzionali rappresentando quindi un'importante innovazione nelle pratiche riabilitative utilizzate correntemente nei bambini che presentano, ad esempio, disturbi del neuro-sviluppo quali i disturbi dello spettro autistico (ASD). Questi, infatti, sono spesso caratterizzati da una combinazione di disabilità motorie, cognitive e sociali che sono tutte oggetto di stimolazione durante una tipica seduta di riabilitazione equestre, con in più l'aspetto favorevole dell'essere praticata non in uno studio medico, ma in un contesto in cui gli apprendimenti possono essere immediatamente trasferiti ad aspetti di vita quotidiana.

I risultati riportati con gli interventi assistiti dal cavallo nella popolazione ASD includono miglioramenti nei vari settori di funzionamento noti per essere compromessi in questa patologia, vale a dire la reattività sociale e la motivazione, il linguaggio e la comunicazione e i comportamenti indici di stress (Bass et al., 2009; Gabriels et al., 2012; Keino et al., 2009; Kern et al., 2011; Memishevijk e Hodzhikj 2010; Lanning et al., 2014; Ward et al., 2013; Borgi et al. 2016). Esistono dati preliminari sull'utilizzo potenziale della riabilitazione a cavallo per migliorare il funzionamento degli aspetti motori e l'elaborazione sensoriale nei bambini con ritardo nello sviluppo, inclusi quelli con ASD (Bass et al. 2009; Gabriels et al., 2012; Ward et al., 2013; Winchester et al., 2002).

I genitori di bambini con disabilità dello sviluppo spesso cercano approcci complementari e alternativi quando i trattamenti convenzionali sono inefficaci o insoddisfacenti.

Ciò è particolarmente vero per le famiglie di bambini con autismo, meno soddisfatti della presa in carico dei propri figli rispetto alle famiglie di bambini con altre disabilità. I bambini con ASD sono stati evidenziati come una popolazione target che potrebbe beneficiare di questi interventi, soprattutto per la capacità riconosciuta di alcuni animali di impegnare positivamente le persone, potenzialmente contrastando il ritiro sociale che caratterizza questi soggetti.

La presenza del cavallo durante la seduta può rendere più facile il collegamento del bambino con il terapeuta e il contesto relazionale/riabilitativo. L'animale sembrerebbe contribuire a creare uno "spazio relazionale" per interagire con il terapeuta, facilitando l'espressione di elementi importanti per il lavoro terapeutico.

Un approccio recentemente proposto è rappresentato dall'incorporazione di cavalli in diversi tipi di psicoterapia (Psicoterapia potenziata dal cavallo, Equine-Assisted-Psychotherapy, EAP). L'EAP è considerata una forma specializzata di psicoterapia che utilizza il cavallo come strumento terapeutico e un approccio di squadra che coinvolge uno specialista degli equidi (tecnico della riabilitazione equestre) e un medico psicoterapeuta. Sebbene tale pratica sembrerebbe essersi affermata in alcuni paesi, suggeriamo che le evidenze scientifiche non ci permettono, al momento attuale, di suggerirla come valida (Cerino et al., 2016). Abbiamo di recente sostenuto la tesi che, piuttosto che considerare gli interventi assistiti con il cavallo come una "psicoterapia" vera e propria, essi vanno inquadrati come terapie complementari alla classica seduta di psicoterapia, con lo scopo di facilitare l'espressione degli stati interni del paziente, da raccogliere e successivamente elaborare da parte dello psicoterapeuta. Il concetto di seduta psicoanalitica non è facilmente applicabile al contesto di lavoro proprio degli interventi assistiti con gli animali. Infatti, anche se non esiste una definizione universalmente accettata, il setting psicoanalitico può essere considerato come lo spazio entro il quale avviene il processo analiti-

co, uno spazio virtuale che è costante e che ha la funzione di contenere e delimitare tale processo (Cerino, 2016). Anche seguendo un protocollo ben definito, una serie di variabili (come il comportamento dei cavalli o la presenza di altre persone) rendono tale situazione particolarmente "fluida" e non facilmente assimilabile al setting psicoterapico classico. Pertanto, sembra più appropriato riferirsi al campo di lavoro dove si svolge l'intervento assistito con il cavallo come uno spazio in continua evoluzione e mutazione. La presenza di un altro essere vivente - non umano - e quindi le relazioni complesse che si creano tra l'animale e il soggetto, e tra il soggetto e il terapeuta, durante gli interventi, caratterizzano questo campo di lavoro, molto diverso dall'ambiente psicoanalitico tradizionale.

In sintesi, i programmi di riabilitazione con il cavallo sembrano essere un approccio molto promettente. Il cavallo può essere in grado di facilitare la verbalizzazione di narrazioni, fantasie e sogni. L'incontro con il cavallo può contribuire ad aiutare il bambino a stabilire un contatto con il mondo esterno, migliorando la sua consapevolezza del contesto relazionale e sociale. Tutti questi aspetti sono stati raramente considerati e dovrebbero essere presi in considerazione in futuri interventi terapeutici o educativi volti a promuovere il benessere psicologico attraverso lo sviluppo di un legame con gli animali. Studi futuri permetteranno di comprendere meglio se la presenza del cavallo possa facilitare l'emergere di temi specifici e di riconoscere la dinamica relazionale sottostante. Inoltre, sono ancora necessarie ulteriori informazioni sul ruolo del team di lavoro nell'integrare il potenziale ruolo del cavallo come motivatore del piano di riabilitazione complessivo del bambino.

BIBLIOGRAFIA

ALL A.C., LOVING G.L., CRANE I.L. (1999), *Animals, horseback riding, and implications for rehabilitation therapy*, in "Journal of Rehabilitation", 65, pp. 49-57

- BASS M.M., DUCHOWNY C.A., LLABRE M.M. (2009), *The effect of therapeutic horseback riding on social functioning in children with autism*, in "The Journal of Autism and Developmental Disorders", 39, pp. 1261-1267
- BIZUB A.L., JOY A., DAVIDSON L. (2003), *"It's like being in another world": Demonstrating the benefits of therapeutic horseback riding for individuals with psychiatric disability*, in "Psychiatric Rehabilitation Journal", 26, pp. 377-384
- BORGI M., LOLIVA D., CERINO S., CHIAROTTI F., VENEROSI A., BRAMINI M., NONNIS E., MARCELLI M., VINTI C., DE SANTIS C., BISACCO F., FAGERLIE M., FRASCARELLI M., CIRULLI F. (2016), *Effectiveness of a standardized equine-assisted therapy program for children with autism spectrum disorder*, in "Journal of Autism and Developmental Disorders", 46, pp. 1-9
- BRONSON C., BREWERTON K., ONG J., PALANCA C., SULLIVAN S.J. (2010), *Does hippotherapy improve balance in persons with multiple sclerosis: A systematic review*, in "European Journal of Physical and Rehabilitation Medicine", 46, pp. 347-353
- CERINO S., BORGI M., FIORENTINI I., CORREALE C., LORI A., CIRULLI F. (2016), *Equine-Assisted Intervention in a child diagnosed with autism spectrum disorder: a case report*, in "Rivista di Psichiatria", 5, pp. 270-274
- CERINO S., CIRULLI F., CHIAROTTI F., SERIPA S. (2011), *Non-conventional psychiatric rehabilitation in schizophrenia using therapeutic riding: the FISE multicentre Pindar project*, in "Annali dell'Istituto Superiore di Sanità", 47, pp. 409-414
- CIRULLI F. (a cura di) (2013), *Animali terapeuti: Manuale introduttivo al mondo della pet therapy*. Carocci Editore, Roma
- CIRULLI F., BORGI M., BERRY A., FRANCIAN N., ALLEVA E. (2011), *Animal-Assisted-Interventions as innovative tools for mental health*, in "Anna-

- li dell'Istituto Superiore di Sanità", 47, pp. 341-348
- FREUND L.S., BROWN O.J., HUFF P.R. (2011), *Equine-assisted activities and therapy for individuals with physical and developmental disabilities: An overview of research findings and the types of research currently being conducted*. In P. McCardle, S. McCune, J.A. Griffin, L. Esposito, L.S. Freund (eds.), *Animals in our lives: Human animal interaction in family, community and therapeutic settings*. Baltimore, Paul H. Brookes
- GABRIELS R., AGNEW J., HOLT K., SHOFFNER A., ZHAOXING P., RUZZANO S. (2012), *Pilot study measuring the effects of therapeutic horseback riding on school-age children and adolescents with autism spectrum disorders*, in "Research in Autism Spectrum Disorders", 6, pp. 578-588
- DIAMOND J. (1998), *Armi acciaio e malattia*, Einaudi Editore
- KEINO H., FUNAHASHI A., KEINO H., MIWA C., HOSOKAWA M., HAYASHI Y. (2009), *Psycho-educational horseback riding to facilitate communication ability of children with pervasive developmental disorders*, in "Journal of Equine Science", 20, pp. 79-88
- KERN J.K., FLETCHER C.L., GARVER C.R., MEHTA J.A., GRANNEMANN B.D., KNOX K.R., RICHARDSON T.A., TRIVEDI M.H. (2011), *Prospective trial of equine-assisted activities in autism spectrum disorder*, in "Alternative Therapies in Health and Medicine", 17, pp. 14-20
- LANNING B.A., BAIFER M.E., IVEY-HATZ J., KRENEK N., TUBBS, J.D. (2014), *Effects of equine assisted activities on autism spectrum disorder*, in "Journal of Autism and Developmental Disorders", 44(8), pp. 1897-1907
- LECHNER H.F., KAKEBEEKE T.H., HEGEMANN D., BAUMBERGER M. (2007), *The effect of hippotherapy on spasticity and on mental well-being of persons with spinal cord injury*, in "Archives of Physical Medicine and Rehabilitation", 88, pp. 1241-1248
- MEMISHEVIKJ H., HODZHIKJ S. (2010), *The effects of equine assisted therapy in improving the psychosocial functioning of children with autism*, in "Journal of Special Education and Rehabilitation", 11, pp. 57-67
- MUNOZ LASA S., FERRIERO G., VALE-RO R., GOMEZ-MUNIZ F., RABINI A., VARELA E. (2011), *Effect of therapeutic horseback riding on balance and gait of people with multiple sclerosis*, in "Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia", 33, pp.: 462-467
- SCHULTZ P.N., REMICK-BARLOW G.A., ROBBINS L. (2007), *Equine-assisted psychotherapy: A mental health promotion/intervention modality for children who have experienced intra-family violence*, in "Health and Social Care in the Community", 15, pp. 265-271
- SNIDER L., KORNER-BITENSKY N., KAMMANN C., WARNER S., SALEH M. (2007), *Horseback riding as therapy for children with cerebral palsy: Is there evidence of its effectiveness?*, in "Physical & Occupational Therapy in Pediatrics", 27, pp. 5-23.
- TSENG S. H., CHEN H. C., TAM K.W. (2013), *Systematic review and meta-analysis of the effect of equine assisted activities and therapies on gross motor outcome in children with cerebral palsy*, in "Disability and Rehabilitation", 35, pp. 89-99
- WARD S.C., WHALON K., RUSNAK K., WENDELL K., PASCHALL N. (2013), *The association between therapeutic horseback riding and the social communication and sensory reactions of children with autism*, in "Journal of Autism and Developmental Disorders", 43, pp. 2190-2198
- WINCHESTER P., KENDALL K., PETERS H., SEARS N., WINKLEY T. (2002), *The effect of therapeutic horseback riding on gross motor function and gait speed in children who are developmentally delayed*, in "Physical & Occupational Therapy in Pediatrics", 22, pp. 37-50